Ragionieri & Previdenza

NOTIZIE del numero 09 - 10, Anno XIX

Pacchetto professioni. Il convegno Anc: le novità e il confronto sulle riforme

A Pisa la nona edizione dell'evento organizzato da Associazione nazionale commercialisti e Fondazione Commercialistitaliani. Dalla Banca dei professionisti alla "super Cassa" e al restyling degli ordini: tutte le novità.

Simona D'Alessio



Previdenza e assistenza dei professionisti, riforma delle professioni, strumenti finanziari, contenzioso tributario, riforma fiscale e ultimi provvedimenti fiscali, sono alcuni dei temi trattati quest'anno nel corso del tradizionale incontro e confronto tra politica e professioni economiche a tutela del cittadino, "Pacchetto Professioni 2012" giunto alla nona edizione.

Il convegno, che si è svolto presso l'auditorium Concorde dell'Hotel Golden Tulip Galilei, ha visto la presenza di oltre settecento partecipanti, ospiti e relatori di primo piano del mondo politico ed istituzionale. Due le fasi con sei sessioni di lavoro; la mattina sono state trattate tematiche rivolte principalmente ai problemi interni alla categoria e delle professioni in genere, mentre nel pomeriggio è stata la volta di argomenti di più ampio respiro e che coinvolgono principalmente la collettività ed il cittadino contribuente. Argomenti affrontati ponendo al centro l'analisi anche critica delle questioni ma sempre con lo spirito di proporre soluzioni dettate dall'esperienza maturata sul "campo" e dalle specifiche competenze che ci contraddistinguono. In particolare, l'evento si è posto l'obiettivo, oltre di dare voce ai disagi sempre maggiori che i colleghi trovano nello svolgimento della propria attività professionale, di approfondire argomenti fiscali e di suggerire proposte migliorative per tutti cittadini, mettere in evidenza le contraddizioni e le ingiustizie presenti nel panorama fiscale italiano, partendo dal presupposto che anche alle iniquità c'è rimedio.

La Banca dei professionisti.

Banca dei professionisti, partenza vicina. Manca, infatti, soltanto il via libera di Bankitalia perché l'istituto di credito, partecipato da Confidi Prof e Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri, inizi l'attività e sostenga le categorie nell'accesso ai finanziamenti.

Una vera e propria scommessa, e un'iniziativa unica nel suo genere in tempi di crisi nei quali la stretta sul credito si fa sempre più soffocante che, riferisce nel corso del nono convegno dell'Associazione nazionale commercialisti e della Fondazione Commercialistitaliani, a Pisa, Gianluca Selvi, presidente di Confidi Prof, "avendo inviato tutta la documentazione richiesta dall'istituto via Nazionale, potrebbe arrivare nelle prossime settimane, crediamo al massimo entro un mese".

Il prodotto "dovrà essere competitivo, a condizioni favorevoli rispetto a quanto offre il mercato dei servizi finanziari. Innanzitutto, al professionista verrebbe dato un aiuto concreto sul fronte della liquidità per portare avanti lo studio ed accrescere la propria clientela", spiega Tino Vaccari di Feder-Fidiprof. E questo, spiega, "potrebbe avvenire già intensificando le procedure online, senza ricorrere agli sportelli. Ma un altro versante molto importante sarebbe quello degli investimenti: occorrerebbe, infatti, puntare soprattutto su prodotti che attualmente vedono in affanno il sistema bancario tradizionale, per esempio

quello dei mutui immobiliari che, attualmente, registra un forte calo del 30-40%. È rischioso, certamente", prosegue, però "la domanda c'è ed è una domanda a cui gli istituti creditizi standard non stanno dando una risposta, se non in maniera tardiva, o troppo onerosa per il cittadino".

Pronti a raccogliere la sfida sia il numero uno dell'Ente pensionistico dei ragionieri, Paolo Saltarelli, sia Massimo Mandolesi, amministratore delegato di Prévira Invest Sim (che opera, appunto, attraverso la Cassa previdenziale), anche perché, oltre a soccorrere gli iscritti "in momenti di particolare difficoltà, quando le risorse diminuiscono", l'interesse dei commercialisti sarebbe di potenziare "una delle funzioni che la categoria sta un po' mettendo da parte: quella dell'intermediazione con la clientela, in particolare con il mondo delle imprese". Il commercialista, pertanto, potrebbe servirsi della Banca, agendo da "trait d'union fra questa struttura finanziaria e la sua clientela". E, soprattutto, la Banca sarebbe aperta a tutti i professionisti.

L'intervento di Cuchel.

Nella nona edizione del convegno nazionale "Pacchetto Professioni", una delle sei sessioni ha previsto l'analisi e le proposte in materia di riforma delle professioni. Secondo il preasidente di Anc Marco Cuchel, "la pseudo riforma prende le mosse dal dl dell'agosto 2011, coordinato con la legge di conversione del settembre 2011, fi no ad arrivare al dpr 137/2012 del 7 agosto 2012 recante «riforma degli ordini professionali». Con questa presentazione, sembrerebbe che il comparto delle professioni abbia subito un radicale stravolgimento. Tuttavia, tranne che per alcuni elementi, tutto il resto ha inciso poco o nulla, evidenziando la limitata efficacia dei provvedimenti in essa contenuti. L'effetto è stato pressoché nullo rispetto alle attese e rispetto alla tanto richiamata necessità di "regolamentazione del mercato" delle professioni. In realtà, ciò che occorre chiarire attraverso le regole è chi può fare che cosa. Stabilire nuove certezze e i perimetri al di fuori dei quali chi si colloca non ha titolo di operare, favorirebbe il rilancio di un comparto che, più di altri, sta soffrendo le conseguenze della crisi economica. Incentivare l'unione tra professionisti in studi associati, anche multidisciplinari, favorirebbe l'accesso dei giovani al mercato. Viceversa, l'introduzione delle Società tra professionisti, così come sono definite ora, mettono a repentaglio il futuro delle attività professionali, sacrificandone l'autonomia ed indipendenza a vantaggio del capitale e di quei soggetti diversi interessati ad appropriarsi di nuove fette di mercato. Per la stragrande maggioranza dei professionisti questi cambiamenti si sostanzieranno nella chiusura dell'attività, e, con la migliore delle ipotesi, essere destinati a divenire dipendenti. Altra fonte di preoccupazione è il disegno di legge che raggruppa almeno tre distinti disegni di legge, attualmente in Commissione al Senato, dopo che la Camera lo ha già licenziato lo scorso aprile, recante «disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini o collegi». Con la sua definitiva approvazione, i cosiddetti "senz'albo" vedrebbero il riconoscimento rispetto ai terzi ed entrerebbero con un proprio profilo definito nel mondo delle professioni. Il testo prevede l'introduzione di tutta una serie di regole, quasi si volesse creare nuovi ordini anche se la finalità non è certamente questa. Almeno dal 2006 sosteniamo che occorre una legge quadro di riforma delle professioni che possa in qualche modo definire e regolamentare ciò che nella quotidianità già è operante e fonte di confusione per il cittadino utente. Sicuramente il nostro comparto avrebbe visto riconosciute delle specifiche competenze ed esclusivi ambiti, proprio per il fatto che si doveva necessariamente separare due soggetti diversi, anche se inseriti in un unico mercato; diversi per percorso formativo, per competenze e per l'aver sostenuto un esame di stato. Poteva essere il sistema "duale al rialzo" o comunque lo si volesse chiamare ma avrebbe permesso la determinazione di un sistema chiaro, con più livelli ma soprattutto ben definito. La mancata attuazione di questo sistema ha determinato che, per quanto ci riguarda, il mercato è rimasto sostanzialmente libero. Nonostante i nostri sforzi, questo non è stato possibile attuarlo e anche la questione della negazione del termine di "professionista", per gli aderenti alle associazioni non riconosciute, sembra essere perduta considerato che il disegno di legge in approvazione al senato è definito "disposizioni in materia di professioni non organizzate in ordini e collegi" ed in ogni articolo ricorrono le parole professioni e professionisti. Avremo perso un'occasione?".

L'intervento di Galdenzi.

"Contenzioso tributario e mediazione, necessaria una revisione del sistema". Lo ha dichiarato Angelo Galdenzi, numero uno della Fondazione Commercialistitaliani. "L'Agenzia delle entrate sta tentando di ridurre la modica cifra di 190 mila controversie annuali (in Francia sono circa 20 mila) contro i provvedimenti dei propri Uffici, attraverso il nuovo istituto deflativo, ai più ormai conosciuto come "Mediazione", anche se in realtà si tratta di "Reclamo e mediazione", il primo obbligatorio, la seconda facoltativa. Vero è che il nostro Paese ha una elevata propensione nel ricorrere al contenzioso, non solo a quello tributario; ma siamo veramente obbligati a constatare che i contribuenti siano tutti da classificare tra i "litigiosi", oppure sarebbe opportuno ammettere che nel sistema della Giustizia tributaria qualcosa non funzioni proprio a dovere?

Si pensi agli avvisi di accertamento emessi al solo scopo di raggiungere i budgets di fine anno, ai quali l'Agenzia delle entrate è obbligatoriamente tenuta per convenzione con il Mef; all'operato degli addetti agli Uffici controllo e accertamento, che a loro volta sono pressati dai suddetti obiettivi imposti e che, probabilmente, proprio per questi motivi non ponderano appropriatamente le ragioni delle pretese su cui si fondano i loro atti di contestazione. Infine si pensi all'operato dei giudici tributari, che nel dubbio normativo, con le loro decisioni sembrano portati a favorire coloro che hanno effettuato le verifiche, che hanno emesso l'atto di contestazione ed infine coloro che si sono costituiti in giudizio. Il rimedio non può sicuramente essere questo nuovo istituto. La nostra Fondazione crede che se si vuole veramente ridurre il contenzioso tributario occorra una vera riforma della Giustizia tributaria, dove chi sbaglia paga".